

Sabato 15 Gennaio 1983

CAPO D'ORLANDO

Premio letterario Joppolo-Piccolo

Sottolineato il significato dell'iniziativa

dal corrispondente
Walter Mangano

CAPO D'ORLANDO — È stato presentato nei giorni scorsi nella sala delle adunanze di Palazzo Europa il 1. premio letterario Beniamino Joppolo-Lucio Piccolo per la poesia edita, frutto della collaborazione tra l'associazione siciliana di produzione culturale ed iniziative polivalenti ed il gruppo Ciclope di Acireale. Nell'illustrare il premio il presidente dell'associazione orlandina Giovanni La Torre ha sottolineato il significato dell'iniziativa che vuole ricordare più che 200 anni, due «casi» della cultura italiana.

«L'impostazione che siamo riusciti a darci — ha affermato La Torre — guarda con fiducia agli Enti Locali ed al

Governo della Regione, agli operatori culturali ed al mondo accademico, all'azionismo culturale organizzato in tutte le sue espressioni. Tutto questo con l'intento dichiarato di voler restare fuori dai gruppi di potere, con la volontà di non accettare alcuna egemonia di clan. Estrema apertura, la più pluralista possibile, ma ciò non deve significare confusionarismo o disponibilità di montare i microfoni per qualcuno. Abbiamo chiesto consigli attraverso una sorta di referendum: molti ci hanno risposto approvando o disapprovando, da tutti abbiamo avuto un contributo».

La Torre ha concluso il suo intervento comunicando i nomi dei 9 commissari di lettura del Premio. Ecco: Giuseppe Amoroso (Messina), Mariella Bettarini (Firenze), Maurizio Cucchi (Milano), Mario Grasso (Catania), Elvio Guagnini (Trieste), Stefano Jacomuzzi (Torino), Antonio Porta (Roma), Silvio Ramat (Padova), Giovanni La Torre (Messina).

Per quanto riguarda il regolamento ricordiamo che sono ammesse al concorso, dotato di un premio in denaro di 2 milioni di lire, poesie in lingua ed in dialetto editate in Italia tra il 1° maggio 1982 ed il 15 marzo 1983. Le copie dei libri concorrenti dovranno

essere recapitate agli indirizzi dei commissari di lettura.

Collegata al Premio è tutta una serie di manifestazioni che ha preso il via sabato scorso con tre conferenze tenute a Palazzo Europa dal prof. Giuseppe Amoroso, dell'Università di Messina, dal prof. Mario Grasso, direttore del mensile di cultura Lunario nuovo e da Giovanni La Torre sul tema: «Per una nuova organizzazione della cultura in Sicilia».

Il giorno dopo gli stessi relatori hanno affrontato a Sinagra il problema: «L'Ente locale nella cultura siciliana». I prossimi appuntamenti prevedono per la mattinata del 19 aprile due conferenze sulla poesia di Joppolo e Piccolo tenute dai professori Stefano Jacomuzzi e Giuseppe Amoroso agli studenti delle scuole medie superiori di Acireale, mentre nel pomeriggio alla Fondazione Mazzullo di Taormina la professoressa Anna Di Stefano, dell'Università di Messina, presenterà il recital dei poeti: Bettarini, Cucchi, Gerbino, Grasso, Leopardi, Musolino, Patti, Porta, Pirrera, Ramat, Torres La Torre, Zaccaria e Zinna. Giorno 20 alle ore 20 nel salone dell'hotel «Il Mulino» di Capo d'Orlando si svolgerà la cerimonia di gemellaggio tra i tre comuni interessati al Premio e le due associazioni organizzatrici con la partecipazione delle delegazioni municipali di Acireale, Sinagra e Capo d'Orlando.

Per il 21 è previsto alle ore 10 l'incontro dei componenti la commissione di lettura con gli studenti delle scuole superiori di Capo d'Orlando e alle 17 a Palazzo Europa una conferenza-dibattito su Beniamino Joppolo. Il giorno dopo a Sinagra nella sala consiliare (ore 17) ci sarà un dibattito su Lucio Piccolo. Per sabato 23 aprile il programma prevede alle ore 10 un recital di brani delle opere di Joppolo e Piccolo a cura di Federica Di Bella e Lucio Arcidiacono, alle 11,30 un recital di poesie degli autori finalisti del Premio e infine alle 18 proclamazione e recital del poeta vincitore.

Ricorderà il poeta e il commediografo Ioppolo *E' nato il premio Piccolo*

SINAGRA — Per il poeta dei «Canti barocchi» Lucio Piccolo, barone di Calanovella, e per il commediografo che ha dato voce ad un disperato sentimento di rivolta contro gli aspetti repressivi della società contemporanea Beniamino Ioppolo, accomunati da un gemellaggio che in questi giorni vede lo scambio di esperienze fra tre paesi siciliani: Acireale, Sinagra e Capo d'Orlando, è tempo di rivalutazione.

È nato il premio nazionale letterario Piccolo-Ioppolo, organizzato dall'Associazione siciliana di produzione culturale e di iniziative polivalenti riservato ad un libro di poesia edito tra il maggio 1982 e il 15 marzo 1983. Il premio è stato presentato nel corso di due cerimonie svoltesi una a Capo d'Orlando e l'altra a Sinagra.

I due incontri sono serviti anche per dibattere temi di grande interesse, «per una nuova organizzazione della cultura in Sicilia» ed «enti locali nella cultura siciliana».

Dei due autori a cui è stato intestato il premio letterario e sui due temi hanno parlato il prof. Giuseppe Amoroso, ordinario di letteratura contemporanea della facoltà di Lettere dell'università di Messina, lo scrittore Mario Grasso di Acireale direttore di «Lunario nuovo» e Giovanni Torres La Torre, anche lui scrittore e presidente dell'Associazione che ha organizzato il premio.

«Con questa iniziativa — afferma La Torre — intendiamo collegare il territorio con il patrimonio culturale che è riuscito a produrre». Lucio

Piccolo, il poeta «barocco», l'ultimo dei Gattopardi, ha vissuto gran parte della sua esperienza letteraria a Capo d'Orlando, all'interno della sua villa, dove la fondazione intitolata alla sua famiglia ha oggi collocato una interessante documentazione di tutto ciò che è stato il «mondo» del poeta, cugino di Tomasi di Lampedusa.

Beniamino Ioppolo, nato a Patti, per le idee contrarie alla dittatura fascista costretto a lasciare l'Italia ed a vivere e morire a Parigi, in un suo romanzo ha parlato di Sinagra, il paese dove accogliendo l'iniziativa dell'Associazione siciliana di produzione culturale è stato presentato il premio nazionale di poesia intitolato ai due uomini di cultura siciliani.

Le cinque opere finaliste del premio verranno selezionate il 18 aprile nel corso di una pubblica seduta che si svolgerà ad Acireale, sede del «Gruppo Ciclope» tra i promotori del premio e verranno riesaminate il 23 aprile a Capo d'Orlando. Proprio in quella occasione si passerà alla proclamazione del vincitore. Saranno i cittadini, gli operatori di settore, gli studiosi, tutti insieme a gestire questo premio che nasce — secondo gli organizzatori — all'insegna della cultura alternativa, «per debellare baronie culturali» come affermano gli stessi promotori che proprio in Beniamino Ioppolo identificano la figura dell'intellettuale «non inquadrate e inquieto».

Pippo Rescifina

CAPO D'ORLANDO - Sabato la conclusione Il premio «Ioppolo-Piccolo»

CAPO D'ORLANDO (w.m.) — Il 1. premio letterario nazionale «Beniamino Ioppolo - Lucio Piccolo» per la poesia edita, è giunto ormai in dirittura d'arrivo: oggi pomeriggio si avrà infatti l'ultimo ciclo di manifestazioni che si concluderà sabato sera a palazzo Europa con la proclamazione del vincitore e la lettura di brani da parte dell'autore. Il Premio organizzato dall'Associazione siciliana di produzione culturale di Capo d'Orlando in collaborazione con il Centro culturale «Ciclope - Lunario nuovo» di Acireale e sotto il patrocinio dei comuni di Capo d'Orlando, Sinagra e Acireale ha già avuto importanti momenti nel centro etneo lunedì scorso e ieri a Taormina alla fondazione Mazzullo.

Il calendario della manifestazione prevede tra l'altro per stasera alle ore 19 un incontro con gli amministratori dei tre comuni interessati al premio sul ruolo degli enti locali nella programmazione culturale quindi sarà suggerito il gemellaggio culturale

tra queste tre cittadine e le due associazioni che hanno promosso l'iniziativa.

Per domani mattina alle ore 10 è programmato un incontro dei commissari di lettura del Premio con gli studenti delle scuole cittadine; quindi alle ore 17 a Palazzo Europa si terrà una conferenza-dibattito sui due poeti cui è intestato il premio. Sabato mattina ancora un incontro con gli studenti incentrato sul recital di Federica Di Bella e Lucio Arcidiacono; in serata infine, la presentazione del vincitore del Premio.

I commissari di lettura venerdì 22 aprile si sposteranno a Sinagra dove avranno in mattinata un incontro con gli studenti (con recital di brani di opere di Ioppolo e Piccolo) in serata alle ore 19 parteciperanno ad un dibattito assieme a tutti gli operatori culturali per valutare il significato del Premio e le sue prospettive.

Il presidente dell'Associazione siciliana di produzione culturale La Torre è soddisfatto dell'andamento del

Premio soprattutto per il fatto che i maggiori critici italiani hanno aderito all'iniziativa con generosità e coraggio trattandosi della prima edizione di un premio organizzato per giunta in provincia.

CAPO D'ORLANDO Premio Ioppolo-Piccolo i cinque poeti finalisti Tra loro Bevilacqua e Giovanna Musolino

La commissione giudicatrice del premio di poesia «Ioppolo-Piccolo», composta dai poeti Mariella Bettarini di Firenze e Maurizio Cucchi di Milano, dal poeta e critico Giancarlo Gramigna di Milano, dai docenti universitari di letteratura moderna e contemporanea Guagnini, Jacomuzzi, Porta e Ramat, rispettivamente delle Università di Trieste, Torino, Chieti e Padova, e dai siciliani professor Giuseppe Amoroso docente di letteratura italiana moderna e contemporanea presso l'Università di Messina, il poeta Gianni Torres La Torre di Capo d'Orlando, ed il poeta e critico Mario Grasso, riunitasi nel salone consiliare del comune di Acireale, sotto la presidenza del sindaco, professor Sciacca, ha discusso pubblicamente i libri esaminati, per giungere ad una selezione di finalisti.

I cinque poeti finalisti sono: Alberto Bevilacqua con

«Immagine e somiglianza», Angela Lippo di Taranto con «Filo diretto», Angela Mundula di Sassari con «Ma dicendo Firenze», Giovanna Musolino di Messina con «Mi vennero incontro figure», Antonio Spagnuolo di Napoli con «Ingresso bianco».

La commissione di lettura del premio, secondo la formula itinerante di questa prima edizione, che prevedeva una sorta di gemellaggio culturale tra i Comuni di Acireale, Sinagra, Taormina e Capo d'Orlando, dopo la riunione di Acireale, si è trasferita Taormina, ospite dell'amministrazione comunale, e della «Fondazione Mazzullo», nei cui locali, presenti lo stesso scultore Giuseppe Mazzullo e l'assessore Giuseppe Manuli, si è svolto un recital di poesie di poeti siciliani e di alcuni tra gli ospiti poeti. Sono state lette liriche di Mariella Bettarini, Cucchi, Porta, Giovanna Musolino, Mario Grasso

Primo premio letterario nazionale "Beniamino Joppolo - Lucio Piccolo"
per la poesia edita Aprile 1983

Con il volume «Immagine e somiglianza»

A Bevilacqua il premio Piccolo

CAPO D'ORLANDO, aprile
Alberto Bevilacqua con «Immagine e somiglianza», editore Rizzoli, è il vincitore del primo premio letterario Joppolo-Piccolo per la poesia edita. Lo scrittore parmense, al quale andranno due milioni di lire, è stato scelto tra una rosa di cinque finalisti che comprende-

va: Angelo Lipponi con «Filo diretto», Angelo Mundula con «Maldicendo Fiorenza», Giovanna Musolino con «Mi vennero incontro figure», Antonio Spagnuolo con «Ingresso Bianco».

Il premio verrà assegnato nel pomeriggio presso il salone municipale di Capo d'Orlando, con

un recital di poesie tratte dal volume di Bevilacqua, a conclusione della serata. Della giuria facevano parte critici e poeti siciliani e non, tra cui: Giuseppe Amoroso, Mariella Bettarini, Maurizio Cucchi, Giuliano Gramigna, Mario Grasso, Elvio Guagnini, Stefano Jacomuzzi, Antonio Porta, Silvio Ramat, Giovanni Torres La Torre.

«I premi letterari servono solo a chi li consegna». Non ricordo bene chi lo disse, ma si doveva trattare di figura rilevante perché quella frase incendiò aspre reazioni. Non vogliamo qui riaprire noiose polemiche e luoghi comuni su Campielli e Streghe o riferire di presunte combine tra editori e giurati; il pensiero è più ragionevole e non malizioso.

C'è una Italia letteraria minore, maggiormente inflazionata da riconoscimenti e premioli puntualmente assegnati ad autori già ricchi e celebrati. Qualsivoglia comune di provincia con ambizioni turistiche o elettorali, è impegnato nella ricerca anagrafica e catastale di un letterato compaesano o che almeno abbia soggiornato una estate in quel luogo, a cui intestare l'ennesimo premio di poesia o di saggistica, di gastronomia.

Siffatte aspirazioni culturali avrebbero un senso ed una fun-

zione se imprimevano una virtuale spinta al territorio verso la diffusione del libro; e si sa quanto si legga poco in Italia. E se al fine si dedicassero alla scoperta ed al lancio di un giovane autore di accertato talento (che non sia, insomma, il figlio del sindaco), sconosciuto al grande pubblico e ai grandi editori; e si sa quanto sia improbabile ed accidentato vivere di scrittura in questo nostro paese.

I due assiomi raramente si combinano insieme. L'esordiente premio letterario Joppolo-Piccolo, dedicato alle memorie dello scrittore di Patti, scomparso a Parigi nel 1963, e del poeta palermitano morto nel 1969 a Capo d'Orlando, dove da lungo tempo risiedeva, pur assegnando ad Alberto Bevilacqua, scrittore ben riconosciuto e riconoscibile — forse per una giusta eco nazionale — la palma di miglior poeta dell'anno, ha preferito comunque utilizzare uno stile nuovo e dunque inconsueto.

Autori diversissimi e lontani tra loro per ispirazioni e contenuto, Beniamino Joppolo e Lucio Piccolo, secondo le intenzioni degli organizzatori del premio, sono stati uniti da una parentela geografica in quanto vissero per lunghi anni a pochi chilometri di distanza.

Antonio Ortoleva

Intervista a Bevilacqua vincitore del premio Joppolo-Piccolo

Un destino legato alla Sicilia

Lo scrittore parmigiano ha esordito come narratore appena ventenne grazie a Leonardo Sciascia che pubblicò una raccolta di racconti nei «Quaderni di Galleria» - L'esperienza del «Raccogliatore» - Parma come filo conduttore



Un momento della riunione di Acireale: parla il sindaco Sciacca, gli altri sono da sinistra: Mariella Bettarini, Stefano Jacomuzzi, Mario Grasso, Silvio Ramat e Giuliano Gramigna

I commissari del premio letterario Joppolo-Piccolo, nel corso della loro prima riunione, nel Salone consiliare del Municipio di Acireale e della pubblica discussione che l'ha caratterizzata, si sono trovati alle prese con un dilemma: premiare il libro promettente d'un autore poco noto e altrettanto poco premiato, (Ma dicendo Fiorenza del sassarese Angelo Mondula battezzando subito il premio stesso col crisma polemico del controcorrente o decidere a favore della raccolta ineccepibile d'un autore fin troppo noto e pluripremiato, (Immagine e somiglianza di Alberto Bevilacqua) rischiando di apparire legati a una tradizione che vuole scontrati i riconoscimenti a favore dei mostri sacri.

La pubblica discussione sui trenta libri a concorso si era infatti ristretta, al momento delle proposte, a poco più di cinque titoli; ma era già abbastanza netto l'orientamento e anche l'imbarazzo, mentre prendeva quota l'intenzione di «punire» l'ottima silloge del notissimo Bevilacqua, quasi in osservanza a un pregiudizio. Tra i tempi di selezione dei cinque finalisti e il momento da dedicare alla scelta del libro da premiare trascorsero quattro giorni molto impegnativi per tutti i componenti della commissione di lettura, dall'incontro-recital presso la Fondazione Mazzullo di Taormina alle lezioni nelle scuole medie superiori e inferiori dei Comuni di Sinagra e Capo d'Orlando; tutta una serie di manifestazioni culturali intese a dare un significato autentico alla presenza, nei centri dei Nebrodi interessati, di docenti universitari, scrittori, poeti e critici di chiara fama, ai quali era stato chiesto di parlare, tanto in pubbliche conferenze, quanto nelle scuole dei due scrittori cui è intitolata l'iniziativa.

A confronto con l'impegno di studio sui due autori siciliani, riproposti nei rispettivi luoghi di nascita tra tante persone che ancora ricordano la voce e i gesti di Lucio Piccolo e Beniamino Joppolo e altrettanti che si accingono a conoscerne le opere con l'orgoglio di essere conterranei di tali personalità, l'adempienza del Premio letterario finiva quasi per passare in secondo ordine, anche se attorno a quest'ultima si erano addensate legittime aspettative, sia per i nomi prestigiosi di alcuni tra i concorrenti, sia per smorzare il significato d'un verdetto pronunciato da una giuria composta da studiosi illustri e altrettanto eterogenei dal punto di vista dell'orientamento estetico. Ad Acireale, al momento della seduta pubblica per la selezione dei finalisti la presidenza era stata affidata al professor Alfonso Sciacca, sindaco ospitante ma a Capo d'Orlando, per l'assise decisiva, venne eletto presidente il professor Giuseppe Amoroso dell'università di Messina. E proprio Amoroso diede l'avvio a favore del libro di Bevilacqua, con una minuziosa relazione, dimostrativa del singolare valore dell'ampissima silloge. Seguì una breve discussione e subito la sentenza di gradimento all'unanimità. Gradimento che venne sottolineato dal pubblico nell'aula consiliare di Capo d'Orlando al momento della consegna del premio, quando Alberto Bevilacqua venne a lungo applaudito, e con ovazioni di simpatia.

È stata questa prima edizione dello Joppolo-Piccolo una occasione per scoprire come la fortuna del noto intellettuale e regista parmense passa, almeno per quanto riguarda la poesia, proprio dalla Sicilia, dai tempi di Quasimodo e Villaroel a quelli più recenti di Pugliatti e fino agli attuali con Gianni Torres La Torre. Ce lo ha confermato simpaticamente il poeta nel corso di un'intervista.

— Bevilacqua, ci vuol parlare dei suoi esordi di poeta? «C'è una fatalità per ogni persona, come c'è un destino che lega tra loro certi poeti con certe Regioni. Io come narratore ho esordito a vent'anni grazie a Leonardo Sciascia che ha pubblicato una mia raccolta di rac-

conti nei "Quaderni di Galleria". Come poeta ho avuto proprio in Sicilia i riconoscimenti più significativi: dal Premio Lentini, la cui giuria era presieduta da Salvatore Quasimodo, al Vann'Antò, all'attuale Joppolo-Piccolo un premio certamente destinato a eccellere e che viene assegnato da una rigorosa e difficile Commissione».

— I collegamenti siciliani degli esordi di Bevilacqua ci fanno subito pensare a una esperienza unica della pubblicistica letteraria del Novecento: Il Raccogliatore, l'inserto quindicinale della Gazzetta di Parma che metteva insieme le voci più significative di tanti scrittori del dopoguerra accogliendo molti esordienti, tra cui il giovanissimo siciliano Bartolo Cattafi. Alberto Bevilacqua era tra i redattori del Raccogliatore e in seguito alla prematura morte di Mario Colombo Guidotti ne guidò la redazione assieme a Francesco Squarcia. Fu proprio Bevilacqua il 16 luglio 1959 a firmare «un grato saluto» ai lettori col quale annunciava la fine di quella irripetibile esperienza: «Con questo numero "Il Raccogliatore" conclude le sue pubblicazioni e si fissa definitivamente nel clima nostalgico e generoso delle tante iniziative culturali di cui Parma si è fatta animatrice nel corso di questo nostro mezzo secolo. Scompare così una testata che era divenuta simpaticamente familiare negli ambienti letterari possiamo dire di tutta la Penisola, con quella sua umiltà attenta e consapevole dei più autentici valori spirituali del nostro tempo...». Adesso, da qualche mese Il Raccogliatore è riapparso, ma riuscirà a ripetere il primo successo?

«Dopo la morte di Mario Colombo Guidotti abbiamo seguito con la responsabilità del "Raccogliatore" io e Francesco Squarcia, erano gli anni in cui venivano a Parma tanti tra i maggiori scrittori e poeti, ricordo per tutti Carlo Emilio Gadda e Pier Paolo Pasolini, che ha avuto il premio istituito proprio dal "Raccogliatore". Meno noti sono i rapporti con gli scrittori stranieri, tra cui Thomas Mann, e i collegamenti internazionali con una certa linea inglese oxfordiana e con i francesi, cito per tutti Aragon e Lettres Nouvelles. Abbiamo fatto anche un numero interessante sul Mercure de France; la mia amicizia con Paul Leautaud è nata proprio da quella collaborazione. Non ritengo che certe esperienze siano ripe-

tibili, il tentativo può essere encomiabile ma sarebbe stato giusto cambiare denominazione alla testata».

— Parma è stata sempre al centro dei suoi interessi di poeta e scrittore, lo è ancora in questo recentissimo suo nuovo romanzo («Il curioso delle donne», Mondadori 1983) e forse lo sarà sempre, anche nelle prossime opere.

«Non solo Parma ma tutta l'area fluviale del Po, dove ho fatto le mie prime ricerche nel mondo della Ligera, cioè il mondo degli erratici del fiume, una ricerca nella quale ho avuto vicino Danilo Montaldi prima e poi Gustavo Marchesi, recentemente passato a altre esperienze; oggi Marchesi è uno dei più importanti studiosi verdiani».

— C'è insomma un filo unitario coerente nella sua narrativa.

«Io ho vissuto i problemi e i rapporti delle due culture, della Parma che va dal Bodoni fino a Attilio Bertolucci e della Parma popolare in senso "alto" sia dal punto di vista culturale in sé stesso (la componente musicale è fondamentale) sia ideologica, perché la grossa esperienza ideologica in questo senso è stata lo scontro dei due squadrismi, quello rosso e quello nero che facevano capo rispettivamente a Piccola e a Balbo. Tali squadrismi hanno vissuto i loro momenti fondamentali nel 1922. Dal loro scontro non scaturisce soltanto la vicenda italiana ma anche il fenomeno delle Brigate internazionali e della Guerra civile in Spagna quindi tutto il trauma europeo della tragedia nazista. Questi due blocchi sono ben delineati e io ho cercato di analizzarli particolarmente in "Una città in amore". A proposito di Bodoni mi piace ricordare la geniale lungimiranza di quest'uomo che dopo il suo incontro con l'Alfieri progettò l'opportunità di presentare edizioni di poeti "tascabili" anticipando quello che a noi oggi sembra una trovata originale, un vero avvenirismo editoriale».

— Ci vuol parlare del suo lavoro attuale?

«Non ho mai pubblicato una raccolta organica di racconti; ne ho pronta una e la intitolerò con le parole pronunciate da Violetta morente ne "La Traviata": O z. oia. Inoltre sto lavorando per portare a compimento un saggio su un grande personaggio poco noto, Salim-bene De Adam da cui Dante prende in prestito parecchi suoi personaggi».

MARIO GRASSO

LA MANIFESTAZIONE IN MEMORIA DI DUE POETI SICILIANI

Alberto Bevilacqua vince il premio «Joppolo-Piccolo»

Nostro servizio particolare

CAPO D'ORLANDO,
22 aprile

Sono proseguiti a Capo d'Orlando e a Sinagra gli incontri dei commissari di lettura del premio letterario Joppolo - Piccolo, con gli studenti e la cittadinanza dei due centri dei Nebrodi. A Capo d'Orlando la conferenza su Lucio Piccolo si è svolta nell'aula consiliare, ha aperto i lavori il sindaco, avv. Carmelo Antillo, il quale dopo aver rivolto il saluto agli ospiti ha elogiato gli organizzatori dell'importante manifestazione, confermando l'impegno di patrocinio del proprio Comune per gli anni a venire.

Il prof. Giuseppe Amoroso dell'Università di Messina ha quindi tenuto la sua lezione su Piccolo ed ha riferito, tra l'altro, episodi inediti di grande interesse. Amoroso infatti era stato sempre vicino al poeta di Capo d'Orlando, del quale possiede parecchi manoscritti. Alla conferenza di Amoroso sono seguiti gli interventi dei professori Ramat e Jacomuzzi e

del poeta Mario Grasso.

Gli incontri di Sinagra con i locali docenti e gli studenti delle scuole medie sono stati condotti dal sindaco prof. Calogero Corica e le conferenze su Beniamino Joppolo sono state svolte da Mario Grasso, Giovanni Torres La Torre e Stefano Jacomuzzi, mentre il resto della commissione con Giuliano Gramigna, Mariella Bettarini, Elvio Guagnini, Nino De Vita, Armando Patti, Maria Torta e Gianna Gianola, sono stati ospiti della fondazione Piccolo.

Infine la scelta dell'opera cui sono stati attribuiti i due milioni di questa prima edizione del premio letterario Joppolo - Piccolo per la poesia edita in Italia. La decisione della giuria, Giuseppe Amoroso presidente, Mariella Bettarini, Maurizio Cucchi, Giuliano Gramigna, Mario Grasso, Elvio Guagnini, Stefano Jacomuzzi, Antonio Porta, Silvio Ramat, Giovanni Torres La Torre, è stata unanime per il volume di Alberto Bevilacqua «Immagine e somiglianza» con la seguente motivazione: In «Immagine e somiglianza»

è raccolta e sistemata tutta la produzione lirica dello scrittore parmigiano, essa rivela, oltre a composizioni di notevole qualità e spessore, un percorso di ricerca complesso. Questo percorso comprende, nei suoi diversi gradi e capitoli, una definizione del radicamento nella propria terra (Parma è anche tra i personaggi più vivi di molte liriche di Bevilacqua); una delineazione della vicenda fisica, psicologica, storica, civile dell'uomo, percorsa con levità anche quando la ricerca si impegna su un piano gnomico e dottrinale; un'autoanalisi e una ricerca in chiave psicologica ed esistenziale, realizzata attraverso una lirica che — nella progressiva introiezione dell'indagine — vede affermarsi un itinerario di scrittura insieme più duttile e più ricco di articolazioni.

Alberto Bevilacqua giungerà domani, sabato, a Capo d'Orlando per ricevere il premio nel corso della cerimonia che si svolgerà nel palazzo municipale di Capo d'Orlando alle ore 18,30.

M. G.